



**AI GIOVANI FIDANZATI
della Diocesi di Fermo**

Prot. N. 035/15

Carissimi,

molto volentieri vi scrivo per dirvi che, a questo punto del vostro cammino di preparazione al matrimonio, desidero vedervi e condividere la gioia e la speranza del vostro incontro.

La nostra Chiesa fermana si è accostata a voi per accompagnarvi e sostenere l'accoglienza, da parte vostra, della vocazione all'amore. Si è messa alla ricerca, insieme a voi, di risposte adeguate ai tanti problemi e interrogativi che insidiano la gioia del fare famiglia.

Già più di tre anni fa la questione interessò i fidanzati di allora in occasione del Congresso Eucaristico di Ancona: «Spesso i futuri sposi sono lontani dalla Chiesa», sottolineò Papa Benedetto XVI nell'incontro con i fidanzati in piazza del Plebiscito, non lontano dalla Cattedrale, sollecitando noi vescovi ad accompagnarvi al matrimonio con migliore attenzione e impegno.

Papa Francesco in piazza San Pietro, lo scorso anno, nel giorno di San Valentino diceva che «È necessaria una maggiore preparazione al matrimonio, affinché esso sia non solo valido ma anche fruttuoso. La scelta matrimoniale è una vera e propria vocazione che ha bisogno di fedeltà e di coerenza per risultare un vero luogo di crescita e di salvaguardia della società umana». Non solo: «Il matrimonio è anche un lavoro "artigianale" - io direi da "artisti" - perché il marito ha il compito di fare più donna la moglie e la moglie ha il compito di fare più uomo il marito. E i figli avranno questa eredità di avere un papà e una mamma che sono cresciuti insieme facendosi uno all'altro più uomo e più donna». Con queste parole a braccio Francesco ha concluso quell'udienza con oltre 30mila fidanzati ormai prossimi al matrimonio. E ancora ripetutamente Egli afferma: «Non dobbiamo lasciarci vincere dalla cultura del provvisorio!». Se l'amore «non è solo un sentimento, uno stato psicofisico», ma è «una relazione», allora è ancora possibile, anche oggi amarsi senza aver paura del «per sempre».

Ad una domanda sullo «stile» della vita di coppia, Francesco ha risposto proponendo tre parole - *permesso, grazie, scusa* - che già più volte aveva suggerito come fondamentali per una famiglia.

«Permesso?»: è la richiesta gentile di poter entrare nella vita di qualcun altro - ha detto il Papa - con rispetto e attenzione. Bisogna imparare a chiedere: posso fare questo? Ti piace che facciamo così? Che prendiamo questa iniziativa, che educiamo così i figli? L'amore vero non si impone con durezza e aggressività... E oggi nelle nostre famiglie, nel nostro mondo, spesso violento e arrogante, c'è bisogno di molta più cortesia.

«Grazie». Sembra facile pronunciare questa parola - ha spiegato Francesco - ma sappiamo che non è così... Però è importante! La insegniamo ai bambini, ma poi la dimentichiamo! sappiamo ringraziare? Nella vostra relazione, e domani nella vita matrimoniale, è importante tenere viva la coscienza che l'altra persona è un dono di Dio, di cui sempre rendere grazie. E in questo atteggiamento interiore dirsi grazie a vicenda, per ogni cosa».

E poi «scusa». «Nella vita facciamo tanti errori, tanti sbagli. Li facciamo tutti. Forse non c'è giorno in cui non facciamo qualche sbaglio. Ecco allora la necessità di usare questa semplice parola», ha osservato Francesco. «Impariamo a riconoscere i nostri errori e a chiedere scusa. “Scusa se ho alzato la voce”; “scusa se sono passato senza salutare”; “scusa se ho fatto tardi”, “se questa settimana sono stato così silenzioso”, “se ho parlato troppo senza ascoltare mai”; “scusa se mi sono dimenticato”... Anche così cresce una famiglia cristiana. Sappiamo tutti che non esiste la famiglia perfetta, e neppure il marito perfetto, o la moglie perfetta. Non parliamo della suocera perfetta. Esistiamo noi, peccatori. Gesù, che ci conosce bene, ci insegna un segreto: non finire mai una giornata senza chiedersi perdono... È abituale litigare tra gli sposi, ma mai finire la giornata senza fare la pace!». Se non finisci la giornata facendo la pace, «quello che hai dentro, il giorno dopo è più freddo, è più duro...».

Cari fidanzati,

so bene che il modo con cui oggi voi affrontate le esperienze d'amore è fortemente condizionato dal contesto culturale e sociale nel quale viviamo. Le oggettive precarietà della vita sociale: la crisi economica che, anche nel nostro territorio, riduce la disponibilità di risorse e compromette uno sguardo di fiducia al futuro; le difficoltà lavorative, che comprimono in modo preoccupante la speranza all'interno della coppia in vista della costituzione di una nuova famiglia; la carenza di alloggi, o quanto meno la maggiore difficoltà ad acquistare una casa, parlano il linguaggio dell'incertezza e sembrano rendere opaco e indecifrabile il futuro. Questo accentua la tendenza a costruire relazioni di coppia di tipo intimistico in cui spicca la ricerca di un rapporto caldo sul piano emotivo, ma slegato da un vero progetto per il futuro.

Voglio dirvi che il vostro amore è più forte di tutto questo perché viene da Dio. E le tappe che avete percorso per imparare ad amarvi in modo sincero e totale sono state così coinvolgenti da lasciare trasparire l'amore stesso di Dio. E, infine, che l'amore umano non è separato dall'amore divino. Al contrario, come annuncia l'apostolo Giovanni, «Dio è amore» (1Gv 4,8), e chi fa esperienza dell'amore fa esperienza di Dio. Egli dell'amore è la prima sorgente. È colui dal quale attingiamo la forza di amare. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore». Francesco ha invitato i fidanzati e gli sposi a pregare gli uni per gli altri: «“Signore dacci oggi il nostro amore quotidiano”, perché l'amore degli sposi è il pane quotidiano dell'anima».

Cari fidanzati,

attendo con gioia l'incontro con voi, con il mistero grande che abita in voi e pertanto vi invito cordialmente e vi attendo a Fermo, al *Fermo Forum*, sabato **28 febbraio alle ore 17.30** per anticipare la vostra festa nuziale in un dialogo e confronto nonché nella celebrazione dell'Eucarestia, a cui seguirà la cena e la festa.

Mentre pregusto la gioia della vostra presenza, benedico voi e il vostro amore nel Signore,

Fermo, 6 febbraio 2015

 *Luigi Conti*
✠ Luigi Conti
(Arcivescovo di Fermo)